

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

dalla fine del febbraio 1998 nel Kosovo, provincia della repubblica Serba — una delle due componenti (l'altra è Montenegro) della Repubblica Federale di Jugoslavia — è in corso una vera e propria guerra interetnica: polizia ed esercito inviati da Belgrado combattono con mezzi pesanti contro l'esercito di liberazione del Kosovo (Uck), compiendo atti di violenza inaudita contro i civili con sanguinose stragi e distruzione di villaggi, e ciò provoca l'esodo di centinaia di migliaia di profughi verso il Montenegro, la Macedonia ma soprattutto verso l'Albania e quindi verso l'Italia;

nonostante l'intervento dell'Osce, il cui capo delegazione è stato espulso ieri dalla Jugoslavia, nonostante gli appelli dell'Onu, di cui il giudice internazionale inviato in Kosovo è stato sempre ieri respinto ai confini, e nonostante gli *ultimatum* dalla

Nato il presidente federale Milosevic continua nella repressione con intollerabile violenza mentre ai mediatori europei, mentendo, ribadisce la sua disponibilità ad una soluzione pacifica della crisi cominciata dopo l'annullamento da parte di Belgrado dell'autonomia di cui godeva il Kosovo quando faceva parte della ex Jugoslavia, e di queste bugie è testimone la delegazione parlamentare italiana che ha incontrato lo stesso Milosevic lo scorso ottobre a Belgrado;

ormai appare scontato e ravvicinato un intervento militare della Nato contro la Serbia con *raid* aerei, non escludendo l'invio di truppe anche sul territorio insanguinato;

impegna il Governo

a riaffermare solennemente e senza riserve politiche la fedeltà del nostro Paese alla alleanza atlantica e la completa disponibilità sia del nostro Paese sia all'uso delle basi aeree che risultassero necessarie all'azione militare della Nato, sia all'utilizzo di uomini e mezzi che venissero richiesti da una strategia militare per la pacificazione del Kosovo.

(1-00340) « Pisanu, Niccolini, Rivolta ».